



Prof. Roberto Puggioni – materiale didattico per i corsi magistrali di Letteratura teatrale - A.A. 2024/2025



Febbraio del 1576, Firenze, da Isabella Canali e Francesco Andreini,
nasce Giovan Battista, *figlio d'arte*

Oggi riconosciuto come il massimo drammaturgo italiano del Seicento, Giovan Battista Andreini costituisce una perfetta epitome dell'artista barocco:

- abile nel garantirsi il sostegno dei necessari mecenati, eppure sempre sul crinale tra successi cortigiani e rovesci rovinosi;
- itinerante per mestiere, attento alla specificità dei contesti culturali italiani e europei in cui il proprio genio attoriale e autoriale si ritrova ad operare;
- uomo di teatro onnivoro, dotato di una *inventio* prensile, di una spericolata destrezza nel mescolare, rigenerare, sperimentare stili e modi espressivi e rappresentativi;
- poligrafo capace di cimentarsi nei più diversi generi letterari;
- intellettuale che guarda alla scena culturale con avvertita consapevolezza teorica e indubbia abilità argomentativa, specie nella difesa del teatro;
- interprete di una religiosità conflittuale, talvolta strumentale, cultore non a caso di Maria Maddalena, la santa meretrice.

Esordi

- Prima di divenire attore, Giovan Battista svolge gli studi giovanili a Bologna
- Il giovane Lelio, compiuti diciott'anni, nel 1594 o poco dopo, entra a fare parte della compagnia dei genitori, detta dei Gelosi, con il ruolo d'innamorato.
- Nel 1600 recita con i Gelosi a Roma, nel cortile di Castel Sant'Angelo, ne *La pazzia d'Isabella*, di fronte al cardinale Giovan Francesco Aldobrandini e del viceré di Napoli
- Si sposa a Milano, nel 1601, con Virginia Ramponi, cantante e attrice di talento.
- Tra il 1603 e il 1604, a Firenze, debutterà, come drammaturgo e poeta, con l'unica tragedia della sua carriera, la *Florinda*; il poemetto in ottave, *La divina visione in soggetto del Beato Carlo Borromeo*; lo scritto teorico sul teatro, *La Saggia Egiziana*.

- Tra il 1604 e il 1605, in seguito alla morte di sua madre Isabella e allo scioglimento della compagnia dei Gelosi, Andreini sarà assunto al servizio del duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga, con una nuova compagnia, detta dei Fedeli.
- In essa, egli vi ricoprirà inizialmente il ruolo di primo innamorato per poi diventarne, in età matura, capocomico.
- Al principio, i Fedeli, furono costretti a dividere le scene e le piazze con un'altra compagnia che godeva della protezione dei Gonzaga, quella degli Accessi, guidati da Pier Maria Cecchini, in arte Frittellino, e della di lui consorte Orsola, detta Flaminia.
- Sin da queste prime collaborazioni affiora una spiccata conflittualità tra Cecchini e Andreini.

Oltre all'attività con i Fedeli, grazie alle doti vocali di sua moglie, Andreini riuscirà a gravitare nell'ambiente elitario delle corti, da dove potrà assistere alla importante evoluzione del teatro in musica.

Fino al 1611, Giovan Battista sembra lavorare soprattutto sfruttando gli impegni canori della consorte – specie dopo il successo di Virginia nel ruolo di Arianna, nell'omonima pièce monteverdiana, rappresentata durante i festeggiamenti per le nozze tra Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia, nel 1608 – oppure in difficile collaborazione con la compagnia rivale degli Accessi.

Nella stessa occasione celebrativa, la compagnia rappresenta l'*Idropica* di Guarini, con intermezzi di Gabriello Chiabrera.

Nel 1611

- le doti canore di Virginia procureranno ai Fedeli un ingaggio per il Carnevale nella capitale del Monferrato, Casale e, per lei sola, in aprile, un ruolo nella rappresentazione musicale intitolata il *Rapimento di Proserpina*, di Ercole Marliani e Giulio Cesare Monteverdi.
- Giovan Battista riuscirà anche a pubblicare la sua prima commedia in prosa, intitolata *La Turca*, commedia boschereccia e marittima.
- Sul finire dell'11, quando le prospettive professionali paiono migliorare, i due Andreini saranno costretti a stazionare a Bologna, a causa di una nuova gravidanza di Virginia – che impedirà loro di recarsi in l'Austria su richiesta del Re Matthias.

- Durante questa fase di stasi nella città emiliana, i due sposi approfitteranno del desiderio espresso da Maria de' Medici di avere comici italiani alla sua corte, ne per iniziare a prendere i primi accordi su una possibile tournée francese dei Fedeli.
- Affiora la diretta concorrenza con Tristano Martinelli, che ambiva al capocomicato dei Fedeli, poggiando sui suoi buoni rapporti con i Gonzaga e la corte di Francia, presso la quale era già stato altre volte.

Nel 1612

- a Ferrara, durante il carnevale, il drammaturgo pubblicherà il pamphlet in difesa dell'Arte comica, *Prologo in dialogo fra Momo e la Verità*, dedicato al cardinale Emanuele pio di Savoia.
- I coniugi Andreini si trasferiscono poi a Milano, dove Andreini darà alle stampe una nuova commedia intitolata *Lo Schiavetto*.
- Nello stesso anno si registra il tormentato ingresso in compagnia di Virginia Rotari, in arte Lidia: un evento che segnerà la vita di Giovan Battista sia da un punto di vista artistico che privato. L'attrice diverrà la sua amante creando un triangolo amoroso che avrà non pochi riverberi sull'attività artistica dei Fedeli.

- Il commediografo, nel 1613, pubblica l'opera di carattere religioso *L'Adamo*, sacra rappresentazione, primo suo testo a stampa corredato di ricche illustrazioni, offrendolo alla *Cristianissima Regina* di Francia Maria de Medici, uno dei referenti mecenateschi coltivati con successo da Andreini.
- Prima tournée dei Fedeli, nell'estate del '13, a Parigi, dopo una sosta e gli spettacoli messi in scena alla corte dei Savoia a Torino.
- I Fedeli rimasero in Francia, seguendo la corte di Luigi XIII nei suoi spostamenti ed affittando a più riprese il principale teatro parigino, l'Hôtel de Bourgogne, sino al 7 giugno del 1614. Il discreto successo artistico si coniuga con un significativo incremento dei guadagni della compagnia.

- Dopo un biennio in cui non risultano attività di rilievo, nel 1616, nuovamente al servizio del duca di Mantova, Andreini gli dedica un'altra sacra rappresentazione, *La Maddalena*, una versione scenica del poemetto eponimo scritto nel 1610, e che Maria dei Medici gli aveva suggerito di trasporre in un testo teatrale.
- *La Maddalena* è l'unico dramma di cui, ad oggi, si possiedono le musiche di scena, composte da alcuni dei musicisti di primo piano del periodo: Claudio Monteverdi, Salomone De Rossi, Muzio Effrem e Alessandro Ghivizzani.
- Datate 1617, si registrano la composizione in sestine intitolata, *Ersilio pastore, lodando Aminta seguace de' Theatri, fuggendo Amore*, dedicata al duca di Parma, Ranuccio Farnese e la *Fama consolatrice*, scritta per le nozze di Ferdinando Gonzaga e Caterina de' Medici, due operazioni che confermavano la lungimirante attenzione del drammaturgo per i rapporti con i mecenati.

Nell'arco di questo lungo e controverso “esordio” si delineano i confini del mondo entro cui Lelio ideava e sperimentava.

- Da un lato, il suo mondo della tradizione comico-familiare, a cui restò strettamente legata la sua esperienza, sia sul versante delle vicissitudini del professionismo itinerante sia come «matrice artistica»;
- dall'altro, i territori inediti del teatro per musica, della drammaturgia e del pensiero di sensibilità secentesca.

In questo quadro, si rivelava costante l'aspirazione a considerare come sponda ideale del proprio esercizio artistico Parigi e la sua corte.

La maturità francese

Quando, nell'estate del 1618, da Parigi sembra concretizzarsi l'intenzione di riportare i comici italiani nella capitale francese, i Fedeli e il suo capocomico faranno di tutto per assicurarsi questa commissione. Sarà una lotta ardua e senza esclusione di colpi, che durerà quasi due anni, a cui parteciparono ben tre compagnie tra le più note del Seicento italiano:

- quella dei Fedeli
- quella degli Accesi di Pier Maria Cecchini
- quella guidata dall'anziano Flaminio Scala, detta dei Confidenti.

Arlecchino, in questo composito panorama di rivalità, si schiererà al fianco dei Fedeli.

La partenza per Parigi come capo assoluto della compagnia degli italiani alla corte di Francia fu per Giovan Battista Andreini il coronamento di una sapiente strategia familiare e di una prudente condotta personale, durate almeno un decennio.

Nel gennaio del 1621 la compagnia dei Fedeli era a Parigi, dove recita al cospetto di Luigi XIII, all'Hôtel de Bourbon, il 12 di gennaio.

Successivamente, il sovrano pretenderà che la compagnia lo segua nella sua trasferta a Fontainbleau, dal 6 al 28 aprile, per poi indurli a restare in Francia un altro anno.

- Tristano Martinelli, confermando la sua condotta inaffidabile, nel mese di giugno, abbandonerà la compagnia, noncurante dei voleri del sovrano e del Duca di Mantova.
- Da quel momento, i Fedeli opereranno sotto lo stretto governo dei coniugi Andreini, i quali resteranno nella capitale fino al carnevale del 1622, come promesso al regnante francese, che seguirà con passione le loro performances sino al 20 marzo.
- Questo periodo, dal '21 al '22, trascorso dai comici in Francia, segnerà l'apice della carriera di Andreini, con riconoscimenti economici importanti e la realizzazione di una felice stagione artistica.

- Grazie soprattutto alla benevolenza di Maria de Medici, che aveva riguadagnato a corte un ruolo di potere, Andreini elaborerà e darà alle stampe ben cinque commedie: *La Centaura*, *La Ferinda*, *L'Amor nello Specchio*, *La Sultana* e *Li duo Leli Simili*.
- In questi drammi, oggi considerati tra i più rilevanti della sua produzione teatrale, l'autore – grazie anche alla libertà concessa in Francia a drammaturghi della sua levatura – poté elaborare opere persuasivamente innovative, capaci di portare sulle scene pure i riverberi della propria vita privata e i relativi conflitti di carattere sentimentale.
- È probabilmente nella primavera del '22 che Andreini rientra in Italia.

Nella primavera del 1623 Andreini è di certo in Italia, dove pubblica a Venezia due opere di carattere difforme: la commedia metateatrale di «soggetto stravagantissimo», *Le due comedie in comedia*; e un poema sacro, secondo la consueta strategia di autotutela con cui tende a affiancare opere eterodosse a composizioni di marca apologetica o religiosa.

Alla fine dello stesso anno abbiamo testimonianze della sua presenza alla corte sabauda di Torino, dove il commediografo era presumibilmente intento a preparare un rientro a Parigi, che si concretizzerà all'inizio del '24: Giovan Battista si fermerà nella capitale francese per quasi un anno e mezzo e qui pubblicherà tre opere centrali di carattere teorico:

- *Teatro Celeste*
- *Lo Specchio*
- *La Ferza*

Si tratta di testi in cui l'autore-attore difende la propria professione, distinguendo tra esercizio attoriale degenerato e pratiche virtuose; sostiene la moralità del teatro; argomenta contro le ragioni della censura ecclesiastica. La dedica del *Teatro Celeste* al Cardinale Richelieu, divenuto l'uomo più potente di Francia, non servirà ad Andreini per assicurarsi il sostegno del cardinale, che opera a favore di una visione «nazionalistica» protesa a valorizzare e regolarizzare la cultura francese, con l'esito di allontanare i comici italiani da Parigi.

La cesura del 1630

Nell'inverno del '27, i Fedeli partono in tournée per Praga e poi per Vienna, al seguito della corte cesarea, in una operazione che aveva anche risvolti diplomatici nell'interesse del ducato di Mantova. Furono circa 18 mesi di spettacoli con notevole successo di pubblico, testimoniato dai documenti e dalle stesse lettere di Andreini.

Tra il '29 e il '31 due eventi pongono termine ad un periodo di felicità artistica e di relativo benessere economico:

- il Sacco di Mantova
- la morte di Virginia Ramponi

I riflessi della catastrofe mantovana si leggono nel poemetto in ottave *Il Penitente alla Santissima Vergine del Rosario*, in cui Giovan Battista rievoca l'abbattersi di morte, fame e guerra.

Si tratta di una cesura decisiva nell'esperienza di Andreini: alla perdita della consorte – con cui aveva condiviso la gestione dei Fedeli – si aggiungono il dissesto finanziario e la mancanza di protezioni mecenatesche solide.

Anche le sorti dei Fedeli si fanno incerte, nel 1634 si registra la loro partecipazione agli spettacoli per il carnevale di Mantova a cui segue la loro progressiva disgregazione.

Il drammaturgo nel '38 opera a Milano, dove compone e dedica al governatore Diego Felipez de Guzman la commedia boschereccia *La Rosa*.

Rientrato a Bologna, la città degli studi giovanili, Andreini pubblica *l'Ismenia*, opera reale e pastorale (1638-1639), un'altra sua fondamentale 'creazione' drammatica.

È quasi lo stravagante epilogo della carriera dell'autore barocco, un nuovo 'monstrum' scenico, che aggrega un folto repertorio di risorse letterarie e drammatiche maturate nell'arco di una vita intera spesa nel e per il teatro:

Si tratta di un'audace contaminazione di generi, di registri formali e linguistici che declina il ruolo dei personaggi 'nobili' e quello delle figure «dialettali» della Commedia dell'Arte, con riprese sia dal dramma per musica sia dalla tradizione romanzesco-cavalleresca. Un'opera che presenta molte affinità con la drammaturgia shakespeariana.

Dopo un tormentato e lungo processo per debiti a Lucca, risolto con l'intervento della famiglia Medici, nel luglio del 1642, dedicherà alla nobile famiglia toscana il suo poema in ottave intitolato, *L'Olivastro*.

- Nel 1643, si reca a Parigi presso la corte di Luigi XIII, probabilmente nel tempo di Quaresima, dopo avere girovagato per la Provenza, allo scopo di visitare i luoghi dove la tradizione popolare narra che Maria Maddalena trascorse gli ultimi giorni della sua santa esistenza.
- Giunto nella capitale francese, redigerà una raccolta di nove madrigali incentrati sulla figura della Maddalena, protettrice della Francia, *Le Lagrime. Divoto Componimento*, dedicata a Luigi XIII.
- Era forse un tentativo di riguadagnare la protezione del sovrano, ma la morte di Luigi XIII significherà anche la sospensione degli spettacoli di corte.
- Tra il '45 e il '47 sembra trovarsi ancora a Parigi, dove continua forse a recitare nelle rappresentazioni della *comédie italienne* e dedica al Cardinale Mazzarino una *Ferinda* manoscritta;

Dopo dei passaggi a Udine e a Ferrara, nel settembre del '51, già superati i settant'anni, Andreini è a Roma dove recita nei panni di Pantalone, con la compagnia di Beatrice Vitali e Giovan Battista Fiorilli, in arte Trappolino.

Nell'aprile dello stesso anno, pubblica a Firenze *Il Cristo sofferente*.

Ma la produzione più rilevante degli ultimi anni di vita è il dramma, a lungo restato manoscritto, *Il Convitato di Pietra*, dedicata a Monsignor, Carlo Pio di Savoia.

La stessa pièce, con qualche variazione, sarà poi dedicata a Leopoldo de' Medici, il 17 dicembre dello stesso anno, con il titolo *Il nuovo risarcito Convitato di Pietra*.

Quest'opera andreiniana, consacrata alla figura di Don Giovanni Tenorio, può considerarsi il testamento spirituale ed intellettuale dell'autore, il compendio della sua arte poetica e attoriale sviluppata per più di mezzo secolo.

- A Milano, nel 1652, promuove una parziale riallestimento della compagnia dei Fedeli per recitare, con Virginia Rotari ed Eularia Coris, l'ultima sua messa in scena di una sacra rappresentazione intitolata, La Maddalena lasciva e penitente.
- Il 7 giugno 1654, Giovan Battista Andreini muore a Reggio Emilia, presso l'Osteria del Giglio: la moglie Virginia Rotari ne dà notizia al figlio Pietro Enrico Andreini in una lettera poi allegata alla descrizione dei beni lasciati in eredità, tutti gravati da debiti e ipoteche.

Termina così l'esperienza artistica e biografica andreiniana, condotta in un moto perpetuo che infrange regole e prassi precostituite.

Una mondo creativo, il suo, che – tra le altre stravaganze – include «i nani che recitano in un dramma sacro, un testo che è commedia, pastorale, e tragedia insieme, eppure non è nessuno dei tre, una nobile regina che interagisce con degli Zanni, lingue inventate che non sono dialetti e non sono italiano aulico, amori omosessuali ed ermafroditi, pièce smisuratamente metateatrali. Non esiste confine che non possa essere infranto. Probabilmente egli fu l'unico drammaturgo comico dell'Arte che tentò realmente di contrastare il crescente successo dei teatri in musica, non già assecondandone le funzioni letterarie, non frequentandoli occasionalmente come il Cicognini, ma assumendoli come fonte di uno sperimentalismo in fieri che per lui era il Teatro.» (A. Bragato)

Opere di G.B. Andreini (regesto di A. Munari)

- *La Florinda*, «tragedia» (1604), prima edizione non sopravvissuta, poiché l'autore, insoddisfatto del prodotto tipografico, bruciò tutte le 500 copie; risale a questo anno anche una copia manoscritta della *Florinda* conservata alla Biblioteca Estense di Modena con la dedica a Girolamo Martinengo (ms.It. 91=alfa.Q.5.4).
- *La Saggia Egiziana*, dialogo teorico (1604), con allegato il *Trattato sopra l'arte comica cavato dall'opere di san Tommaso e da altri santi*.
- *La Divina Visione, in soggetto del beato Carlo Borromeo*, Poemetto (1604), con dedica all'Accademia degli Spensierati.
- *La Florinda*, «tragedia» (1606), seconda edizione dedicata al conte di Fuentes, governatore di Milano.
- *Pianto d'Apollò*, «rime funebri» in onore della madre, insieme a *Lo sfortunato poeta. Rime piacevoli. Con una Essagerazione in Prosa dello stesso* (1606), con dedica a Eleonora Gonzaga.
- *La Maddalena*, poema (1610).
- *La Turca*, «comedia boschereccia et maritima» (1611).
- *Prologo in dialogo fra Momo e la Verità* (1612), dialogo teorico.
- *Lo schiavetto*, «comedia» (1612).
- *L'Adamo*, «sacra rappresentazione» (1613), dedicata a Maria de' Medici.
- *Ersilio pastore lodando Aminta seguace de' teatri, fuggendo Amore*, opera in sestine (1617).

- ***Fama consolatrice*** nelle Reali nozze de' Serenissimi sposi Ferdinando Gonzaga e Caterina Medici, nell'andata di S.A.S. a Fiorenza (1617).
- ***La Maddalena*** (1617), «sacra rappresentazione» in versi, 5 atti, con musiche di Monteverdi, Guivizzani, de Rossi ed Effrem.
- ***Composizioni funebri*** in morte della Serenissima Margherita Gonzaga d'Este duchessa di Ferrara (1618).
- ***La Venetiana***, «comedia de Sier Cocalin dei Cocalini da Torzelo, academico Vizilante, dito el Dormioto» (1619), 2 edd.
- ***Il Mincio ubbidiente*** (1620).
- ***Intermedio*** rappresentato in Mantova in onore del Sereniss.o Sign. Duca Ferdinando, nella celebrazione del real sostegno del Mincio [...] (1620).
- ***Lelio bandito*** (1620), «tragicomedia boschereccia».
- ***La Campanazza***, commedia 'di Giovanni Rivani da Bologna', nella riedizione del 1623 detta «comedia piacevole e ridicolosa» (1621).
- ***Prologo*** recitato davanti le maestà christianissime (1621).
- ***La Centaura***, «suggetto diviso in commedia, pastorale e tragedia» (1622), con dedica a Maria de' Medici.
- ***La Ferinda***, commedia di ispirazione melodrammatica (1622).
- ***Amor nello specchio***, commedia (1622).
- ***La Sultana***, commedia (1622).
- ***Li duo Leli simili***, commedia (1622).
- ***Le due comedie in comedia***, «suggetto stravagantissimo» (1623).
- ***Prologo*** per recitare nel teatro di Luigi Giustiniano (1623).

- *La Tecla vergine e martire*, poema sacro (1623).
- *Prologo* in servizio di S.M.C. alla serenissima Madama principessa di Piemonte, in lode di Luigi XIII (1623).
- *Comici martiri e penitenti* (1624), poi *Teatro Celeste*, raccolta poetica di valore apologetico per la propria professione (1625), dedicata al cardinale Richelieu.
- *L'inchino per la novella servitù della nuova compagnia de' comici* (1625).
- *Lo specchio*, trattato (1625).
- *La Ferza*, trattato (1625).
- *La Maddalena*, «composizione sacra» (Praga 1628).
- *La Maddalena*, «composizione rappresentativa» (Vienna 1629).
- *Il congedo o ver L'addio di Florinda comica* (Vienna 1629).
- *Il conflitto, guerra tra bresciani e cremonesi, con la conversione di Sant'Obicio, nobile bresciano*, (Brescia 1630).
- *L'Himeneo*. Nelle felicissime nozze degl'illustrissimi sposi il Marchese Ottavio Ruini e Donna Maria Mattei (1631).
- *Il penitente alla santissima Vergine del Rosario* (1631), poemetto in ottave.
- *La Rosella* (1632), «tragicomedia boschereccia».
- *Le cinque rose del giardino di Berico* (1633), «Divoto componimento nell'apparizione della Regina degli Angeli Maria Vergine alla contadina di Sovizzo detta Vicenza».
- *Li duo baci*, «comedia boschereccia» (1634).

- *L'Arno festeggiante* a' Serenissimi Sposi Ferdinando II Gran Duca di Toscana e Vittoria della Rouere, «poesia drammatica» (1636).
- *Fiori celesti* ms., «lirico e divoto componimento» (1637), conservato alla Biblioteca Estense di Modena (ms. It. 40=alfa.T.7.17)
- *La Rosa*, «commedia boschereccia» (Pavia 1638).
- *Ismenia*, «opera reale e pastorale» (Bologna 1638-1639).
- *Il litigio*, «poetica essagerazione in tre essagerazioni diviso» ms., dedicato a Mattias de' Medici (1641).
- *L'Olivastro o vero Il poeta sfortunato*, «poema fantastico» (Bologna 1642).
- *Le lagrime*, «divoto componimento» in onore di Maria Maddalena (1643).
- *L'ossequio alla maestà clementissima e realissima della regina Anna* (1643), raccolta di madrigali.
- *Lilla piangente*, «composizione poetica divisa in quattro essagerazioni» (1644).
- *Le vittorie, prodigio felice...* (1644), poemetto.
- *Il vincente nei novelli gloriosi conquisti del formidabil signor duca d'Anguien...* (1644), poemetto.
- *Il guerriero*, vaticinio poetico (1644), poemetto.
- *Il convitato di pietra* ms. (settembre 1651), dramma su don Giovanni dedicato a Carlo Pio di Savoia, *Il nuovo Risarcito Convitato di pietra* ms. (dicembre 1651), dedicato a Leopoldo de' Medici.
- *Cristo sofferente*, «poetiche divote meditazioni» (1651).
- *La Maddalena lasciva e penitente*, «azione drammatica e divota» (1652).
- *L'Olivastro* (II ed. 1652).